

C'è chi dice no

Vicepresidente Regione Calabria contro Ddl Zan

GENDER WATCH

19_07_2020



Riportiamo l'intervista che Nino Spirli, vicepresidente della Regione Calabria e omosessuale dichiarato, ha rilasciato a **IFN** sul Ddl Zan.

«Il suo *Diario di una vecchia checca* finirà nell'Indice dei libri proibiti?

Se passasse questa legge, il mio "Diario" non sarebbe l'unico libro a rischiare metaforicamente di essere bruciato. Dovrebbero **gettare al rogo tutta la produzione di Oscar Wilde**

(1854-1900): penso per esempio al *De profundis*.

Ma il titolo *De profundis* non contiene parole potenzialmente offensive...

La parola non deve spaventare, ognuno si esprime e si definisce come sa e come vuole. Se si bandiscono le parole, siamo sull'orlo dell'abisso.

Tante persone omosessuali si sentono però insultate da definizioni come «checca»...

È fondamentale svolgere un lavoro culturale per insegnare che non è la parola che offende, ma l'intenzione. «Checca» è un termine presente nel lessico sia locale sia nazionale ormai da qualche secolo. Credo che sia molto più volgare parlare di "discoteca gay", di "locale gay": parole che sottolineano un'appartenenza, una sorta di ghetto nel quale rinchiudere una categoria di persone.

Non c'è un'emergenza omofobia in Italia?

Ripeto: la vera omofobia è la costruzione di ghetti riservati ai gay, sia nel linguaggio sia nel comportamento. Seguendo questo principio, si finirà per creare supermercati e negozi riservati ai gay. Questa è la vera omofobia: la segregazione, il marchio da appiccicare addosso alle persone.

Gli onorevoli *Alessandro Zan* e *Laura Boldrini* hanno garantito che la libertà di opinione non sarà toccata: si fida di queste assicurazioni?

Absolutamente no. Non mi sono mai fidato di una certa Sinistra che indossa l'abito della tutela dei diritti degli omosessuali "impastandoli" a una serie di altre specificità che non c'entrano nulla con l'omosessualità: la sigla LGBT si è arricchita di altre iniziali a formare una stringa lunga dalla quale manca però la "E" di eterosessuali. Sembra che tutti debbano avere diritti, tranne gli eterosessuali.

Si sente sotto il tiro della comunità LGBT per le sue posizioni politicamente scorrette?

Vorrei che la mia risposta venisse riportata così, letteralmente: "Io me ne straf.... di ciò che può pensare di me la comunità LGBT", perché sono una persona a prescindere dalle mie costumanze intime.

Un anno e mezzo fa la Commissione Cultura della Regione Calabria aveva approvato una legge contro l'omofobia. Cosa ne sarà di quel testo?

Un anno e mezzo fa passeggiavo tra gli ulivi e gli aranci della mia terra, e mi dedicavo alla mia attività di scrittore. Oggi che sono in Commissione posso assicurare che non sosterrò mai una legge simile.

Sostiene invece #restiamoliberi, l'iniziativa di dissenso al ddl Zan che prevede manifestazioni in tante città italiane?

Sostengo qualsiasi manifestazione che contrasti questa legge e che difenda la famiglia tradizionale. Se riesco, sarò presente a uno degli appuntamenti previsti in Calabria.

Difende la «famiglia tradizionale»: ho fatto bene a definire politicamente scorrette le sue posizioni ...

Sono felice quando vedo due persone che decidono di condividere assieme un cammino, a prescindere dalla loro appartenenza sessuale, religiosa o etnica. Ma la famiglia è una sola, ha un significato preciso che non può essere declinato in base alle mode del momento o alle forzature ideologiche.»

A parte l'espressione "famiglia tradizionale" che è errata perché la famiglia è una istituzione naturale e la benedizione di qualsiasi rapporto affettivo, anche omosessuale, le rimanenti riflessioni di Spirli sono assai condivisibili.